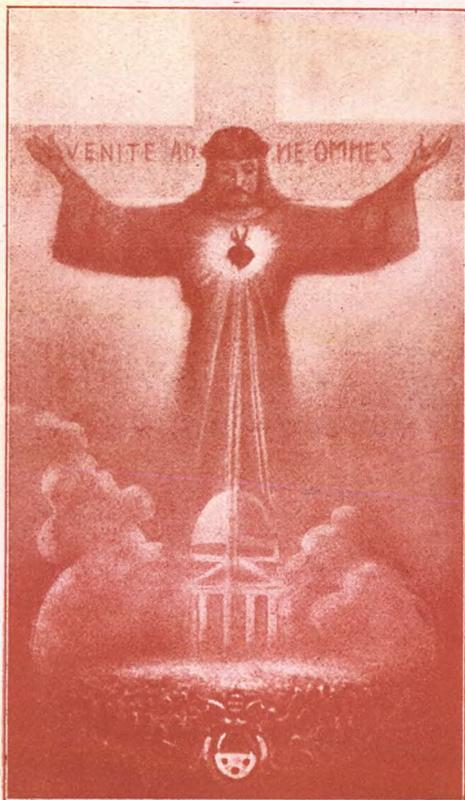




GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° GENNAIO 1934
ANNO XII - N. 1
mensile — Conto corrente con la Poste

Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15 - „ L. 200



Come incoraggiamento a quanti non hanno ancora risposto all'appello di G. M., essa concede loro una *facilitazione* e fa una *promessa*.

1) D'accordo col Consiglio Direttivo della splendida **Rivista illustrata:**

ANNO SANTO

"Gioventù Missionaria" concede ai suoi Lettori l'**abbonamento cumulativo per L. 15,50**

invece che per L. 18,20

2) Ai gruppi abbastanza considerevoli di abbonati antichi e recenti che invieranno l'importo entro gennaio 1934, manderà in regalo interessanti libri missionari.

Facciamo voti che tutti gli antichi Abbonati rinnovino entro gennaio il proprio abbonamento e che anzi diventino altrettanti Propagandisti.

Si avverte però, a scanso di equivoci, che per disdire un abbonamento non basta respingere la copia, che non sempre arriva alla Direzione. Bisogna invece dichiarare su carto-

lina postale che non s'intende rinnovar l'abbonamento,

L'abbonato, pertanto, che non farà questa dichiarazione scritta entro gennaio 1934, si considererà come nuovamente abbonato.

G. M. porge ai propri lettori i più cordiali auguri per l'anno novello e ringrazia gli zelanti suoi Propagandisti che si adoprano per allargar la cerchia degli abbonati specialmente nei Collegi, parecchi dei quali con un confortante plebiscito dei propri allievi, han riaffermato la loro adesione al suo programma eminentemente formativo. Così per dovere di riconoscenza e a titolo di emulazione, essa pubblica nell'Albo d'onore il nome degli Istituti premiati per il loro encomiabile contributo di abbonamenti, e quello degli Abbonati vitalizi e sostenitori.

COLLEGI PREMIATI

Collegio salesiano di Faenza, abbonato in massa. *Copie* 234.
 Collegio salesiano di Legnago, abbonato al completo. *Copie* 150.
 Collegio Manfredini di Este. *Copie* 134.
 Istituto S. Ambrogio di Milano. *Copie* 123.
 Convitto Manifattura Lane - Borgosesia.
 Diretto dalle Figlie di M. A. *Copie* 119.
 Istituto Coletti di Venezia. *Copie* 104.
 Istituto S. Bernardino - Chiari *Copie* 104.
 Istituto Salesiano - Ferrara *Copie* 59.
 Collegio salesiano - Rota - Chiari. *Copie* 51.

ABBONATI VITALIZI

S. E. Mons. Luigi Olivares - Rev.mo Mons. Pasquale Laperuta - Rev. D. Enrico Belani - Rev. D. Andrea Rapillo - Rev. D. Nicola Colizzi - Rev. D. Galferata - Rev. D. Ambrogio Mezzera - Rev. D. Giuseppe Montalbetti - Rev. Parroco di Revigliasco d'Asti - Sig. Dott. Vincenzo Sangiorgi - Sig.ra Contessa Maria Teresa Camerana - Sig.ra Matilde Bodino - Sig.ra Giulia Camati Antonietti - Sig. Mario Perello - Sig.ra Palmira Pagnoni - Sig.ra Giuseppina Ottino - Sig. Luigi Miotti - Sig. Giovanni Masperone - nia.ra Teresa Morena - Sig.ra Gina Guenzani.

(Continua).

ABBONATI SOSTENITORI

Alessio Sorelle - Bellotti Maria - Capra Lina - Ceriotti Carolina - Chiara Vittorio - Chiotti Luigia - Costa D. Marcello - De Falco Sorelle - Ferro Maria - Formicola Dott. Ciro - Franco Giuseppe - Gambino Margherita - Ganeo Ugo.

(Continua).



SOMMARIO — Esultanza filiale - Stelle - Bellezza della neve e dei crisantemi - Confortanti speranze - La stella di Cherubino (novella di D. Pilla) - Fiore divello - Veleno e contravveleno (D. Escursell) - Un giglio tra le spine (D. Righetto) - Preziosissima offerta - Cronaca missionaria - Il figlio de'la foresta (D. Ravalico) - Concorso a premio - Storiella umoristica.

ESULTANZA FILIALE

All'aurora del nuovo Anno, nel quale il grande Pontefice delle Missioni esalterà ai sommi onori degli Altari il BEATO DON BOSCO, che "tra gli altri uomini suscitati da Dio sorse davvero come gigante a percorrere la sua via"; 'Gioventù Missionaria' invita i propri Collaboratori e Associati a esultare e a elevar al Signore l'inno della riconoscenza e la fiduciosa supplica di poter calcare le luminose orme del Padre glorioso, ardente Apostolo di Colei in cui



. s'aduna
quantunque in creatura è di bontade.



S * T * E * L * L * E

Un astro radioso, prodigiosamente sbocciato dal firmamento, chiama da remote regioni i Magi, che, lasciata la patria e guidati dalla sua luce, accorrono all'umile Capanna di Betlemme, primo tempio della nuova umanità.

Essi depongono, in segno di ossequio, i propri diademi dinanzi al Presepe, modesto ma prezioso altare sul quale è offerta la Vittima divina, che abolirà tutte quelle antiche. Al piccolo Re d'amore essi presentano doni simbolici, riconoscendolo come Dio, come Sovrano e come Uomo.

Così s'inizia la manifestazione del Dio umanato anche ai Gentili, perchè tutti gli uomini di buona volontà possano partecipare ai benefici della Redenzione.

Più tardi, agli albori della sua vita apostolica, il Redentore chiama dodici poveri pescatori, ai quali affida la missione di associarsi a Lui, Maestro di verità, nella salvezza delle anime.

Fedeli alla vocazione di Gesù, essi si slanciano impavidi alla conversione del mondo, suggellando col proprio sangue il loro fecondo apostolato.

Ma anzichè cessar col loro martirio, l'opera apostolica vien provvidenzialmente continuata da nuovi Operai evangelici, che nel corso dei secoli il buon Dio suscita a legioni, fortifica e benedice.

Ma chi son queste anime privilegiate, sopra le quali si posa lo sguardo compiacente del Padrone della messe?

Sono le creature più angelicali che umane, le quali attirano nella scia della loro luce altre anime a Gesù.

Dotate d'una potenza visiva più acuta di quella delle aquile, le anime caste hanno il privilegio di meglio conoscere e quindi di maggiormente apprezzare i veri valori della vita, così da sentirsi disposte ad abbandonar

tutto e a immolarsi per la salvezza degli infedeli. Simili agli Angeli, questi apostoli dal cuore incontaminato sanno librarsi sulle loro ali, limitandosi a sfiorar appena la terra col piede per sollevar dal fango i fratelli caduti.

Così si spiega la forza adamantina di tante creature angeliche, le quali passano illesse fra le fiamme e nel curar con mano pietosa certe piaghe son refrattarie al contagio del male.

Un altro segno della vocazione all'apostolato missionario è lo zelo, per il quale l'anima aspira ardentemente a imitar l'eroica operosità di Gesù, facendo eco al suo grido: *Sitio!*

Certo chi aspira all'apostolato, deve provar questa inestinguibile sete di anime, per la quale si sente disposto a immolarsi, come Gesù sulla Croce, per redimerle mediante la preghiera, la predicazione e il sacrificio.

Ma il vero zelo apostolico deve procedere dalla carità e basarsi sullo spirito di fede. Bisogna certo essere ben ardenti di amor divino per abbandonar la famiglia e la patria e assoggettarsi a una vita di rinunzie e di fatiche, per evangelizzar popoli incivili, che spesso ricambiano con affronti i benefici ricevuti. Bisogna saper vedere, con lo spirito di fede, in questi stranieri altrettanti fratelli bisognosi di aiuto, anzi altrettante immagini viventi di Gesù, che considera fatto a Se stesso quanto si fa per la loro salvezza eterna.

Che il Redentore, il quale chiamando i Magi alla sua Culla mediante la Stella, li convertì in zelanti banditori della sua manifestazione agli altri Gentili, attiri, pertanto, con l'astro della vocazione, tanti apostoli alla sua scuola, dalla quale essi apprendano a sacrificarsi per manifestar le meraviglie del suo infinito amore a quanti giacciono ancora immersi nelle tenebre dell'ignoranza.



Il Rettor Maggiore fra i Superiori del Manfredini con i Collegiali vincitori del Gagliardetto missionario.

Confortanti speranze.

Sempre primi in ogni opera di bene, in ogni attività santa, i Convittori del Manfredini sanno mantener con onore il primato nella propaganda missionaria. Quest'anno, specialmente, il gagliardetto missionario ha acceso i loro cuori d'un sacro entusiasmo: la classe che maggiormente si sarebbe distinta nel fervore e nell'offerta per le Missioni, avrebbe ricevuto dalle mani paterne del Sig. D. Ricaldone l'ambito premio.

L'onore toccò agli alunni di 5^a Ginnasiale, che han dato brillante prova di nobile generosità e di slancio missionario. Vivissime congratulazioni, pertanto, a questi bravi Campioni e a tutta la meravigliosa fiorita così ben coltivata dai solerti figli del B. D. Bosco nel rigoglioso giardino del Manfredini. Il grande Apostolo della gioventù, che sta per esser cinto dell'aureola dei Santi, faccia divampar sempre più possente dai loro cuori generosi la sacra fiamma dell'apostolato, in modo che questo promettente Collegio da Lui fondato, dia sempre un consolante contributo di vocazioni all'Opera missionaria.

Prof. Dott. D. E. T.

Bellezza della neve e dei crisantemi.

Anche in Giappone, ove nella parte del Nord la neve cade abbondante, il bianco lenzuolo è ispiratore di versi, di giuochi propri dello sport invernale. La prima neve desta ammiratori e poeti...

« Andiamo a contemplar la neve e camminiamo finchè le forze ce lo permettono ». — Altri più positivi amano contemplarla con un fiasco di sakè caldo, e dicono: « Beviamo il sakè: la neve ci servirà di companatico ».

Altri l'ammirano in un paesaggio d'assieme, in contrasto con la bellezza dei luoghi di primavera o di altre stagioni:

« Cadi, cadi, o bianchissima neve — là sulla montagna — qua sul bosco — là sul tetto delle case — qua sulle foglie del bambù, accumulati, o neve, o bianchissima neve ». Sul far del giorno, simile allo splendore della luna all'alba, la bianca neve cade sul villaggio di *Yoshimo*, cantato dai poeti per la mirabile fioritura dei suoi ciliegi. Non è difficile, andando a passeggio per la campagna, nei parchi pubblici o nei giardini privati, trovare appeso un cartellino con scritta una poesia, determinante lo stato d'animo dell'ammiratore.

Non è senza interesse il conoscere, (come del resto per tutto il mondo), che anche in Giappone l'arte pittorica ha certe manifestazioni caratteristiche di associazioni di piante e d'animali, desunte dall'osservazione della natura o da significati simbolici. Così per esempio al bambù si associa il passero; al pino la cicogna; al prugno l'usignuolo dalla voce melodiosa.



Giappone. - Ciliegi in fiore e monte Iwate, incappucciato di neve.



La Stella di Cherubino.

(DAL VERO)

Non aveva che la mamma e una sorellina più giovane di lui. Non era di condizione agiata; possedeva però quei tesori, che il mondo non apprezza ma che pure costituiscono la vera ricchezza.

Sua caratteristica, una grande pietà, per la quale in paese lo chiamavano il *santiino*. In realtà, egli era un'immagine vivente dell'angelico Domenico Savio, del quale imitava i luminosi esempi appresi dalla lettura della sua biografia.

Prediletto dalla mamma, si occupava volentieri delle faccenduciole domestiche per aiutarla; accudiva, anzi, a un piccolo gregge, che conduceva al pascolo nelle miti stagioni.

Nella vallata, dove il pastorello custodiva le sue bestiole, c'era una piccola grotta, dalla quale sorrideva una graziosa Madonnina. Dinanzi a quella statuetta, Cherubino pregava tanto volentieri.

Una volta, anzi, mentre riposava presso

quella grotta, gli parve che gli si avvicinasse la Madonna con Gesù bambino in braccio. Colti allora due fiorellini dal suolo, Cherubino cadde in ginocchio dinanzi a loro e glieli offrì. Ma appena il Bambinello toccò con le manine quelle corolle, ecco comparir sui loro petali il nome del dormiente e della sorellina. Allora la Vergine sussurrò a Cherubino un dolce invito, che lo fece trasalir dalla gioia. Si trattava d'un sogno o d'una visione?

* * *

Un giorno passò di là un buon ecclesiastico, che nel sorprendere il pio giovanetto in preghiera dinanzi alla grotta, ne rimase edificato e conquiso.

— Come ti chiami? — gli chiese lo sconosciuto.

— Cherubino Stivik.

— Quanti anni hai?

— Quattordici.
 — Vuoi bene alla Madonna?
 — Tanto!
 — Ti piacerebbe studiare?
 — Sarebbe questo il mio sogno...
 — Perchè?
 — Perchè vorrei farmi sacerdote, passar l'oceano e salvar tante anime...
 — Bravo! Hai ancora i genitori?
 — Il papà è morto l'anno scorso...
 — E la mamma potrebbe vivere senza di te?

— Lo suppongo perchè a custodir le pecore resterebbe mia sorella...
 — Sta bene; intanto continua a pregare e la Madonna provvederà...

E nell'accomiarsi, quel religioso gli lasciò un volumetto ricco d'illustrazioni, sulla copertina del quale risaltava un nome celebre in tutto il mondo: D. Bosco.

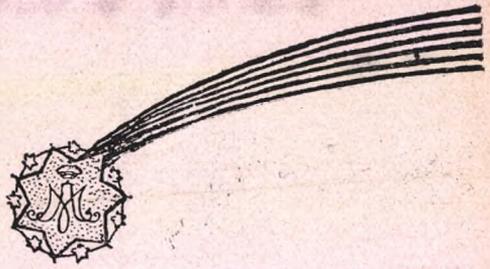
* * *

Da quel provvidenziale incontro il bimbo attinse un maggior fervore nella pietà e nello studio. Nel leggere quel volumetto, il suo cuore palpitava di gioia perchè in quelle pagine eran descritte le commoventi vicende d'un pastorello come lui che, mediante l'aiuto della Vergine, era riuscito a farsi prete e a convertir tante anime.

— Forse, chissà? — pensava il solitario lettore sollevando gli occhi da quel benedetto libro, per contemplar quasi in atto di tacita domanda la dolce immagine della Madonna.



La povera vedova lo saluta per l'ultima volta agitando il fazzoletto.



Ma la mamma non sapeva ancor nulla di quell'importante colloquio. Solo una sera, nel sorprendere il figliuolo assorto nella lettura di quel volumetto, ella ebbe notizia della sua provenienza. Allora Cherubino le riferì la breve conversazione avuta col reverendo donatore, che gli aveva promesso di scrivergli per partecipargli importanti deliberazioni relative al suo avvenire.

Ma da queste dichiarazioni la povera vedova rimase sconcertata.

— Ma come! — osservò ella con un gesto di amara sorpresa. — Dopo tanti sacrifici che mi sei costato, avresti forse il coraggio di abbandonar la famiglia, ora, specialmente, che potresti aiutarci? — E proruppe in pianto.

— Oh, mamma: non piangere così... C'è ancor tempo per decidere: intanto preghiamo per meglio conoscere la volontà di Dio.

E fecero la via del ritorno, tenendosi per mano; ma Cherubino s'accorse che in quella sera la stretta materna era più affettuosa del solito e intuì che alla povera donna tremava il cuore al pensiero di perdere il suo tesoruccio.

* * *

Otto dicembre, festa dell'Immacolata.

Di ritorno dalla S. Messa, a Cherubino è recapitata una lettera scritta in questi termini: *Nel prossimo anno partirò per l'Italia con parecchi tuoi coetanei desiderosi, come te, di consacrarsi all'apostolato. Se desideri unirti a questo generoso manipolo di volontari, io ti accetto ben volentieri; è indispensabile, però, il consenso della mamma.*

Rispondimi quanto prima e che la Vergine ti benedica!

Tuo aff.mo in C. I.
 D. Roberto Skelts.

Ed ecco il pastorello nuovamente a colloquio con la mamma. Le rispettose insistenze del bravo ragazzo finiscono col trionfar sulla perplessità materna. Così Cherubino può rispondere affermativamente al reverendo amico dell'anima sua, in quello



Ed ecco il solitario viaggiatore con i suoi fardelli e il cuore gonfio di commozione.

stesso giorno consacrato alla Vergine tutta pura, ispiratrice delle più nobili risoluzioni.

Ma una prova ben dolorosa sopravvenne a ostacolar quella partenza. Poco prima delle S. Feste Natalizie, la mamma di Cherubino s'ammalò, gettando nella costernazione i suoi poveri figliuoli. Come avrebbe potuto il bimbo abbandonar la mamma in quelle condizioni? Eppure mancavano ormai pochi giorni al progettato addio. Che fare dunque? Moltiplicar le preghiere alla Vergine — *Salute degli infermi* — e attendere fiduciosi gli eventi. Quante notti insonni e quanti sospiri presso il capezzale della cara febricitante e come triste passò il Natale!

Ed ecco giungere alla povera casetta il buon ecclesiastico accompagnato da un'allegra comitiva di giovani.

Cherubino si presenta sulla soglia, ma egli sembra la mestizia in persona.

— Salve, buon fratellino! — gli dice il religioso. — Dunque?!

Per tutta risposta, il bimbo lo conduce nella stanza materna, prorompendo in lacrime.

Dinanzi a quel letto di dolore, D. Roberto prega e poi esor a l'inferma a confidar nella materna protezione della Madonna.

— Coraggio, buone creature! — egli dice prima di congedarsi da quella casa. — Forse il buon Dio vuol provar la vocazione di Cherubino e render più meritorio il vostro sacrificio. In seguito spero di ritornar a visitarvi e allora si potrà forse sistemar ogni cosa...

Dopo quest'espressioni, il religioso impartisce all'inferma la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice, lasciando a Cherubino il passaporto e un discreto gruzzolo di denaro per le più urgenti necessità familiari. Il bimbo bacia con riconoscenza la mano del generoso donatore; lo accompagna in silenzio tra i suoi giovani, che saluta con un gesto desolato; poi egli rientra in casa, singhiozzando.

* * *

Il cuore della Mamma celeste, così sensibile alle umane sventure, si è commosso per le insistenti suppliche di Cherubino e di Stelina Stivik. Così l'inferma ha superato felicemente la crisi della sua preoccupante malattia e ora, agli albori del nuovo anno, ella è già entrata in convalescenza. Ma ciò non ostante, una nube di tristezza vela il viso di Cherubino che, appena passata la bufera, pensa con ineffabile nostalgia al suo dolce ideale, che forse non potrà mai più raggiungere.

Nel vederlo così mesto, alla vigilia dell'Epifania, la mamma gli disse:

— Tu forse pensi ancora alla progettata partenza, che non hai potuto effettuare per causa mia?

— Sì, mamma!

— Ebbene, tesoro; poichè il Cielo mi ha ridonato la sanità, anche per debito di riconoscenza, io ti lascio libero di seguir la tua vocazione.

— Grazie, mamma! Potrei, dunque, partire?

— Se ti senti di viaggiar da solo, io, fiduciosa nella protezione della Madonna e del tuo Angelo custode, te lo permetto. Il denaro che ti ha elargito quel degno ecclesiastico è ancor tutto a tua disposizione; preparati, dunque, a seguir la divina chiamata sull'esempio dei santi Re Magi: la Vergine di D. Bosco sia la tua stella!

Un affettuoso abbraccio suggella questa eroica risoluzione: Cherubino è raggiante di gioia come non mai.

* * *

Sette gennaio, festa della vocazione alla fede dei popoli gentili.

Cherubino, fortificato dal dolce Pane eucaristico che sarà il suo Viatico nel lungo

viaggio, dà l'addio alla sua chiesuola e alla casupola natia. Con grande rincrescimento la mamma, perchè ancor convalescente, non può accompagnarlo che con la propria benedizione. Ma appena Cherubino, accompagnato da Stellina, raggiunge la svolta della viottola sulla quale forse non ricomparirà mai più, la povera vedova lo saluta per l'ultima volta agitando il fazzoletto. Quasi istintivamente, il bimbo si volge indietro e i suoi sguardi s'incontrano con gli occhi materni, che brillano di pianto.

— Addio, mamma..., addio! — le grida egli prima di scomparir tra gli anfratti della

— Proprio così!

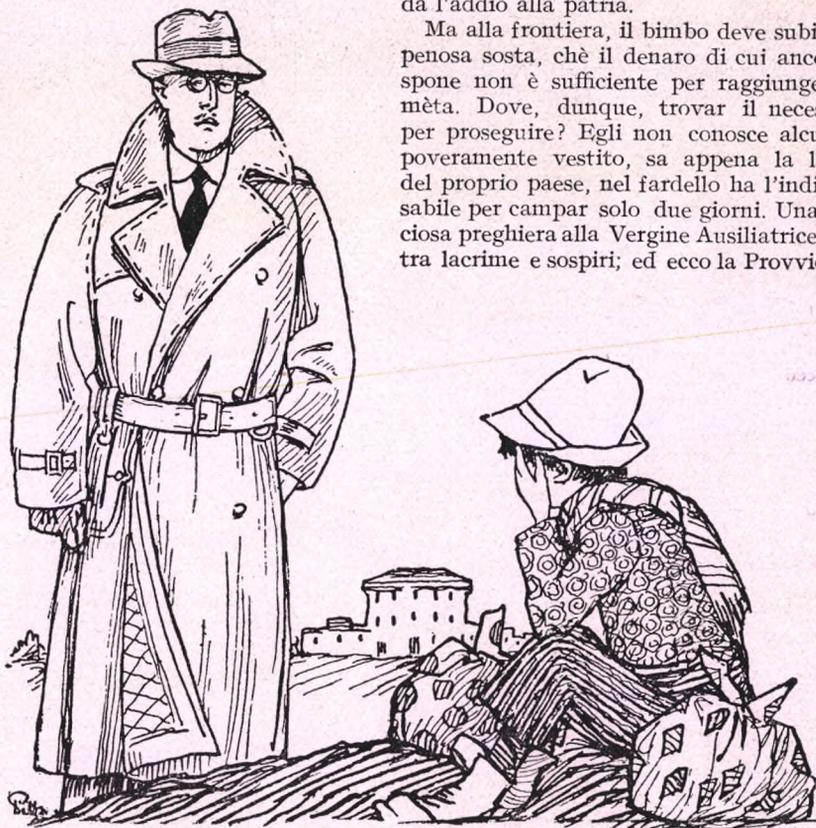
— Ebbene! Se son rose, fioriranno... Intanto ritorna dalla mamma e sii il suo conforto... Prega per lei e per me e speriamo che un giorno si possa realizzar anche il tuo ideale. Addio!

* * *

Ed ecco il solitario viaggiatore camminar in silenzio lungo la provinciale, con i suoi poveri fardelli e il cuore gonfio di commozione. Dopo un'ora di faticosa marcia, egli giunge finalmente alla stazione.

Un fischio della locomotiva e Cherubino dà l'addio alla patria.

Ma alla frontiera, il bimbo deve subir una penosa sosta, chè il denaro di cui ancor dispone non è sufficiente per raggiungere la mèta. Dove, dunque, trovar il necessario per proseguire? Egli non conosce alcuno, è poveramente vestito, sa appena la lingua del proprio paese, nel fardello ha l'indispensabile per campar solo due giorni. Una fiduciosa preghiera alla Vergine Ausiliatrice fatta tra lacrime e sospiri; ed ecco la Provvidenza



Mentre egli siede desolato a pochi passi dalla stazione, un signore gli passa vicino e lo interroga.

vallata silenziosa. E poi giù per le balze con la sorellina. Una breve preghiera dinanzi alla grotta, dove il pastorello ha ascoltato il primo invito celeste a divenir pastore di anime.

Poi Stellina gli confida un segreto, che lo fa trasecolar dalla meraviglia.

— Ma davvero? — le chiede Cherubino nell'accomiatarsi da lei.

venirgli in aiuto. Mentre egli siede desolato, a pochi passi dalla stazione, un signore gli passa vicino e lo interroga.

Quel pietoso è niente meno che il console della sua nazione, un signore di ottimi principî religiosi, un vero padre dei poveri.

— Coraggio, ragazzo! — gli dice quel gentiluomo porgendogli un biglietto di banca. — Prega per me e che Iddio ti benedica!



L'accompagna a Torino, nella splendida basilica ammantata di neve

D. Bosco - Torino.

Questo il cartello che il piccolo viaggiatore porta al collo, ignaro com'è della lingua italiana.

Ormai la mèta non è lontana e il cuoricino palpita di gioia.

Ma prima di raggiungerla, un nuovo fortunato incontro.

Mentre Cherubino sbocconcella in treno il suo ultimo pane, una buona donna del popolo, attirata da quel cartello, gli si avvicina per interrogarlo. Delusione! Egli non intende nulla; comprende però che quella donna sente compassione di lui e desidera fargli da mamma. Gli offre infatti gentilmente un po' di companatico e una tazza di vino. A un tratto, ella gli presenta una fotografia di un giovane missionario. È suo figlio, il suo unico tesoro, che da parecchi anni ella più non rivede.

— Io pure sarò missionario! — esclama allora il bimbo sfavillando negli occhi. — Per questo ho lascia'o la mamma, la sorellina e la patria!

Per buona sorte quelle espressioni sono ascoltate da un interprete, che viaggia nello stesso scompartimento e che le traduce alla donna nel dolce idioma di Dante.

Allora quella buona mamma abbraccia il piccolo apostolo, che sarà un giorno il compagno di lavoro del suo caro figliuolo, militante nelle impavide schiere del B. D. Bosco. Ella l'accompagna, anzi, a Torino, nella splendida Basilica di Maria Ausiliatrice, ammantata di neve dove ambedue si prostrano per esprimere alla Madonna la loro riconoscenza.

Mie care! Son felicemente arrivato alla mèta e ora vivo contento sotto il manto dell'Ausiliatrice. La cara Mamma celeste, che fu la mia pietosa Stella, guidi pure le sorti di Stelina così ch'ella possa condividere presto le mie sante gioiel!

Cherubino.

Questa la consolante partecipazione che giunse, pochi giorni dopo, alla silente cassetta d'oltr'Alpe, dove due creature trepidavano per lui.

D. PILLA.

FIORE DIVELTO

Nell'Istituto teologico internazionale di Torino, ha piamente chiuso la sua breve giornata il Ch. G. Averini, missionario salesiano negli Stati Uniti, proprio quando la grande Famiglia salesiana gioiva per l'approvazione dei miracoli richiesti per la Canonizzazione del Beato Fondatore.

Ricco di eccezionali doti di mente e di cuore, mentre si preparava con la pietà e con lo studio al Sacerdozio, egli godeva nel vagheggiare il vasto campo di missione riservato al suo ardente zelo apostolico.

Invece il Cielo preferì il sacrificio delle sue ventitrè primaverè, ed egli, fattane candida offerta, salì al premio nell'anno giubilare della Redenzione, mentre già palpita la radiosa aurora che saluterà Don Bosco Santo.

Ai desolati genitori, le più cordiali condoglianze dell'Associazione missionaria, alla quale apparteneva l'indimenticabile Estinto.

Veleno e contravveleno



La tipografia salesiana di Oita.

Bisogna proprio dire che i Giapponesi nascono con l'ansia del sapere o almeno della curiosità; perchè ancor bambini li vedreste alle prese con certe riviste più grandi di loro e illustrate a colori sgargianti in modo da far andare in solluchero anche gli analfabeti.

A favorir questa generale tendenza... leggendaria, influiscono le stesse bambinaie (*komori*), che, mentre portano a passeggio i bambini, ammazzano il... tempo nello sfogliar riviste su riviste. È naturale che il bambino, stando dietro alle spalle della sua portatrice, provi... trasporto per quelle meravigliose pagine illustrate e, sporgendo la testolina irrequieta, sgrani tanto d'occhi ed emetta trilli di gioia nel veder tante curiosità.

Inoltre le librerie giapponesi debbono lasciar libero l'accesso ai ragazzi che desiderano sfogliare i volumi esposti: perfino i bambini possono a piacimento vedere, leg-

gere e anche imbrattare le riviste illustrate, senza pagar il becco... di un quattrino. Per facilitar, anzi, questo curioso lavoro... di esame, i librai espongono tutte le riviste sopra un tavolo, sul marciapiede del negozio: così evitano un'invasione interna, che darebbe poca speranza di... riuscita.

Intanto di riviste pagane in Giappone ce n'è a iosa, d'una varietà sorprendente, adatte a tutte le età e corrispondenti a tutti i gusti. Purtroppo esse son come i funghi: le più attraenti, son anche le più perniciose. Una sola Ditta di Tokyo, editrice di riviste per ragazzi, annovera circa 15... milioni di abbonati, dà lavoro a 80.000 operai e per la spedizione dei periodici usa 200 vagoni ferroviari.

Anche i periodici mensili sono assai numerosi in tutte le città e perfino nei paesi: solamente in Tokyo se ne pubblicano quaranta. Due Ditte di Osaka stampano giornalmente appena... 4 milioni di periodici; la loro redazione è costituita da... 10.000 impiegati: esse dispongono inoltre d'una sezione di aeroplani per portar l'edizioni con la massima velocità nelle isole più lontane. Per favorir la pubblicazione periodica si è, anzi, istituita nell'Università imperiale di Tokyo una sessione per gli editori, sotto la protezione dei grandi rotativi, che somministrano un capitale di 500.000 pesetas per provvederla del miglior materiale pedagogico e didattico.

Anche le pubblicazioni librarie sono assai numerose: in un solo anno furono stampati ben 18.000 nuove opere. Tutti i libri stranieri giudicati importanti son tradotti dalla sezione dei traduttori della grande libreria *Maruzen*, che ha succursali nelle più grandi città giapponesi.

Così per arrestar questa valanga di pubblicazioni buddiste, protestanti, comuniste, atee e immorali, fu necessario organizzar la stampa cattolica costituendo un'unica irren-





tiera. Per questo, da alcuni mesi sono scomparsi i giornalotti locali per formar il grande periodico cattolico nazionale: — *Katoliku Shimbun*. — Speriamo che in avvenire esso diventi quotidiano. Le riviste cattoliche son molto limitate. Ce n'è una nazionale — *La Koe*, — con circa cento pagine di testo, illustrata da fotografie e incisioni in modo da presentarsi assai bene e da far bella figura tra le riviste pagane.

Seguendo le luminose orme del nostro Patrono S. Francesco di Sales e del B. D. Bosco,

abbiamo piazzato anche noi una discreta batteria di prima linea per arrestar l'invasione del nemico e realizzare, col divino aiuto, la conversione di Beppu mediante la propaganda cattolica fatta per mezzo della buona stampa. Così ora, che si compiono otto anni dal nostro arrivo in Giappone, possiamo dar una consolante statistica dei nostri modesti risultati.



Pubblichiamo il periodico *D. Bosco* per la gioventù pagana e altri foglietti, pagine volanti di propaganda, in due edizioni mensili di circa 8.000 copie, che si distribuiscono gratuitamente.

Abbiamo pure pubblicato la *Vita di Gesù Cristo*, quella del B. D. Bosco, del Ven. Domenico Savio e un volumetto sulla *Devozione a Maria Ausiliatrice*, ch'ebbero una diffusione veramente lusinghiera.

Nel 1932 le nostre pubblicazioni raggiunsero la rispettabile cifra di 209.200 copie, così che ricevevmo dalla *Propaganda Fide* e da S. Em. il Card. Van-Rossum benevoli espressioni d'incoraggiamento. E perchè una delle caratteristiche della nostra Pia Società è l'educazione degli operai nelle scuole professionali, abbiamo fondato in Oita una scuola tipografica per la formazione dei pic-

coli apostoli della buona stampa e con lo scopo di pubblicar e vendere al minimo prezzo libri e riviste di propaganda cattolica. Frutto di questa incipiente scuola è il primo calendario murale cattolico, che si vede in tutte le Missioni e nella maggioranza delle famiglie cristiane giapponesi. Vi si pubblicano pure le *Letture Cattoliche* in eleganti volumetti, nei quali è trasfuso il pensiero del grande Apostolo della gioventù, che benedirà certo, dal Cielo, alla nostra fiduciosa iniziativa. Quale conclusione di questo stelloncino, riferirò l'autorevole giudizio, che un celebre missiologo giapponese esprime in questi termini:

Il Cattolicismo in Giappone è poco conosciuto e per diffonderlo vi son soltanto due mezzi: quello di costruir molte chiese nelle grandi città e di fondar importanti stabilimenti tipografici, coi quali far conoscere alle masse, avidi di letture, le grandi verità della Religione, mediante la stampa.



Dacchè il primo mezzo ci riesce impossibile per mancanza di risorse finanziarie e di missionari, abbiamo scelto il secondo, fiduciosi nella divina Provvidenza e nell'aiuto dei buoni.

Sac. P. M. ESCURSELL,
Missionario salesiano in Beppu.

LIBRI RICEVUTI

Ivo Tassalli, *Casimiro Olivati*, Editrice A. V. E. Roma.

Interessante profilo biografico, preceduto da una bella prefazione dell'avv. Jervolino, Presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica. Da questo elegante volumetto, ricco di edificanti documenti e scritto con signorilità di stile, balza la simpatica figura d'un giovane cattolico — senza macchia e senza paura — che, quantunque scomparso, parla ancora con l'eloquenza d'una vita intessuta di preghiera, d'azione e di sacrificio. Adatto ai lettori di *G. M.*, che possono averlo franco porto inviando alla Direzione del Periodico L. 1,50.

Giorgio Berzero, *Vita di Giosuè Borsi*, A. R. A. Editrice di G. Gasparini, Milano.

Pregevole biografia, meritamente elogiata dalla stampa cattolica. *Adatta per giovani maturi*. Presso lo stesso Editore-Libraio.

Dott. Castiglioni, *Napoleone e la Chiesa milanese - Il Card. Giuseppe Pozzobonelli, Arc. di Milano*.

Opere storiche di altissimo valore, corredate d'importantissimi documenti e scritte in uno stile magistrale. *Adatte per Biblioteche e per Famiglie*.

Card. Wiseman, *Fabiola*, con copertina disegnata da D. Pilla. Edizione elegante ed economica, L. 5.

Al solerte Editore Gasparini, apostolo della buona stampa, che sta preparando un'interessante Collana di letture educative e missionarie, gli auguri più cordiali e il plauso più sincero della Redazione.



UN

GIGLIO

TRA LE SPINE



Si chiamava *Rani*, cioè Regina.

Abitava a Meliaputa ed era stata promessa sposa a *Panti*, un giovanotto benestante.

Ma mentre si stava preparando l'altare per lo sposalizio, ecco sua madre entrar nella cappella della missione.

— Padre! — diss'ella al Missionario. — Mia figlia non vuole sposarsi...

— Ma come!

— Proprio così! Iersera non s'è lasciato mettere l'«oldo» (1) e stamattina non ha voluto neppure gli ornamenti nuziali. Non fa che piangere...

— Ma perchè?

— Perchè dice che vuol entrare in convento...

— ...In convento?

— Sì, e farsi suora!

— Impossibile! Conducimi qui la figliuola, chè cercherò di persuaderla...

Ed ecco Rani, con gli occhi ancor gonfi di pianto, dinanzi al Missionario.

— Perchè piangi così, oggi che dovrebbe essere per te giorno di festa? — le chiede il Missionario. — Dimmi: non ti hanno dato tutti gli ornamenti che desideravi? Se è per questo, ci penserò io a supplirvi.

— Oh, no! non è per questo che piango... — risponde Rani.

— Preferiresti forse un partito migliore?

— No, io non mi voglio sposare. Non voglio nè Panti nè altri!

— Ma è questo il momento di dirlo? Non pensi alle spese che ha sostenute tuo padre per questo sposalizio? Non rifletti al disonore che causerebbe a Panti il tuo rifiuto fatto il giorno stesso delle nozze?

— Io non penso a queste cose: voglio farmi suora, ecco tutto!

— Ma sai, almeno, che significhi farti suora? Conosci le regole rigorose, per le quali dovresti abbracciar una vita di continuo sacrificio?

Allora Rani si getta ai piedi del Missionario, esclamando:

— Non mi contraddica più, Padre; mi conduca lei stesso in convento, perchè io non mi sposerò mai e poi mai!

Dinanzi a queste affermazioni, il Missionario rimase non poco sconcertato: la cosa si faceva seria.

Mandò, dunque, a chiamare i congiunti per concertar con loro il da farsi.

Ed ecco giungere i maggioretti di Meliaputa e i congiunti di Panti: essi sedettero sopra una stuoia, fuori della chiesa.

Allora fu chiamata la giovane, che comparve rivolgendo — per rispetto! — le spalle verso di loro.

— Ci puoi rispondere in termini chiari e precisi quali siano le tue intenzioni per l'avvenire? — le domandò il Missionario.

— Voglio farmi suora! — confermò Rani.

— Ma noi, — dichiararono i maggioretti

(1) Zafferano usato come profumo dalle spose del Bengala.

— ci opponiamo alla tua strana idea, specialmente perchè contraria alle tradizioni degli avi e ti minacciamo, anzi, dei seri guai qualora tu rimanga cocciuta nei tuoi folli propositi... Deciditi, dunque, e rispondi!

— Ve l'ho già detto: voglio farmi suora!

— Ma pensa, — insistette Panti — quale lusinghiero avvenire ti sarebbe riservato passando a nozze, chè io son ricco, giovane e robusto e ti farei regina della mia casa... Cedi, dunque, alle mie amorevoli insistenze.

— No, no! Io rinunzio a tutto; non desidero che di abbracciar la vita religiosa...

— Ma via! — soggiunge il padre. — Se tu fossi veramente una cristiana esemplare, obbediresti a me, che sarei orgoglioso di darti in sposa a uno dei più onorati giovani del paese... Perchè, dunque, tanta renitenza?

— Perchè disdegno ogni affetto terreno, sentendomi chiamata a farmi suora. Del resto, Gesù nel Vangelo disse che « chi ama il padre e la madre più di Lui, non è degno di Lui », quindi...

A queste affermazioni, i maggioretti giudicarono inattuabile ogni proposito di matrimonio; la giovane, quindi, fu rimandata a casa assieme alla mamma. Ma in famiglia incominciarono nuovi guai.

Il padre non sapeva rassegnarsi ad assecondar la figlia nella sua risoluzione; la trattava quindi duramente, imponendole obbedienza ai suoi voleri. Un giorno, anzi, si adirò talmente con lei, che la percosse con un grosso bastone.

Avvertito di questo grave incidente, il Missionario accorse in suo aiuto.

Allora gran folla di curiosi circondò la casa di Rani, commentando quell'intervento.

Intanto la giovane s'era rifugiata nella cucina d'un vicino, dove alcune donne cercavan di persuaderla a obbedire.

Sbollita finalmente la stizza, il padre disse al Missionario:

— La prenda lei e la conduca via, perchè ormai non so più che farne...

Così la buona figliuola venne accompagnata al convento delle suore, a Krishnagar.

Ma la superiora, supponendo trattarsi d'un capriccio piuttosto che di vera vocazione, l'affidò a certi parenti, i quali la rimandarono alla propria casa.

In famiglia l'eroica postulante passò sei mesi d'incredibili sofferenze, chè i parenti e gli amici tentarono l'impossibile per rimuo-

verla dal suo fermo proposito di consacrarsi a Dio.

Finalmente un giorno, Rani potè parlar col Missionario e scongiurarlo di toglierla da quell'inferno.

Ed eccola nuovamente in convento.

Non valsero a rimuoverla da quell'asilo di pace, — vero paradiso terrestre — nè i pianti e le suppliche materne, nè le lusinghe e le minacce dei parenti, che andavano a visitarla per presentarle qualche giovane, nella speranza ch'ella se ne invaghisse e ritornasse nel secolo.

Malgrado tutto, Rani ebbe una costanza sovrumana e resistè a ogni insidia, sicchè, dopo due anni di scuola, fu accettata come postulante nella nuova Congregazione diocesana delle Suore catechiste di Maria Immacolata.

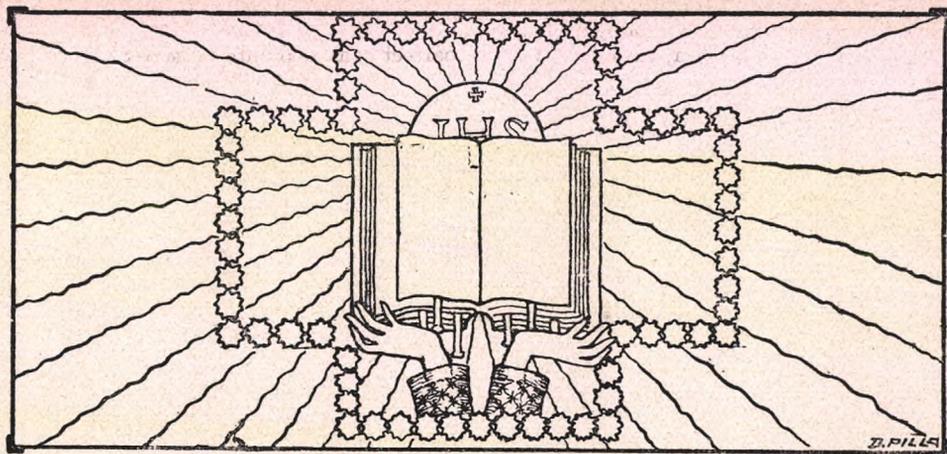
Tre anni dopo, nel fior dell'età, ella ebbe la grande e ambita gioia di far la professione religiosa, felice di divenir sposa di Cristo.

Certo una vocazione temprata da tante prove e così eroicamente vittoriosa è ammirabile; la grazia di Dio che ha saputo trionfar su difficoltà che umanamente potevano sembrar insormontabili, perfezionerà l'opera, facendo sbocciar dal cammino apostolico della forte suora, fiori copiosi di conversioni, che formeranno in Cielo la sua fulgida corona di gloria.

D. SIRO RICETTO

Redattore del periodico missionario salesiano "Il Bengalese".





PREZIOSISSIMA OFFERTA

Al magnanimo Pontefice delle Missioni fu recapitata questa nobilissima lettera, scritta dalle giovani vittime della lebbra, degenti nell'Asilo Maria Ausiliatrice d'America:

Viva il Sacro Cuore di Gesù!

Beatissimo Padre!

Permettete che un gruppo di figliuole, molto lontane da V. S. col corpo ma a Voi assai unite con lo spirito e con i sentimenti di amore e di rispetto filiale, come a Vicario di Gesù Cristo, si dirigano a Voi per inviar, per mezzo di questo semplice scritto, la loro adesione alla V. S. Persona.

Colpite dalla triste infermità della lebbra, viviamo raccolte e ritirate, sotto la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali, a imitazione del loro Beato Fondatore Don Bosco, ci hanno insegnato a venerar e ad amar molto V. Santità. In quest' Anno santo, poi, l'amore per il Vicario di Gesù Cristo si è intensificato fino al punto di farci sentire il bisogno di manifestarlo almeno per mezzo di questa umile lettera.

Vi presentiamo, Beatissimo Padre, le preghiere che ogni giorno facciamo per V. S., perchè il Signore Vi conservi la vita per il bene di tutta la cristianità. Siamo inoltre liete di comunicarVi, Santo Padre, che abbiamo accolto con entusiasmo l'esortazione di offrire le nostre costanti sofferenze a rimedio delle necessità della S. Chiesa e secondo le Vostre intenzioni; anzi, parecchie di noi, povere inferme, ci siamo, allo stesso fine, offerte spontaneamente vittime a Dio.

Beatissimo Padre, le 140 inferme di questo Asilo, con le loro Superiore, si prostrano ai piedi di V. S. implorando l'apostolica Bene-

dizione; mentre con profonda gratitudine e vivissima venerazione si proffessano di V. S.
7 giugno 1933.

Um.me, obb.me, aff.me figlie
LE FANCIULLE LEBBROSE
dell'Asilo Maria Ausiliatrice.

Questa missiva portava pure le personali adesioni di 140 malate, che avevan voluto accompagnar le proprie firme con le più belle espressioni di pietà, di fede e di ossequio al Vicario di Cristo:

Eccone alcune:

Offro tutte le mie sofferenze fisiche e morali di tutta la vita, e aggiungo, durante quest'anno, mezz'ora quotidiana di adorazione al SS. Sacramento con la recita del santo Rosario, per le necessità del Papa, della Chiesa e perchè si estenda il Regno di Gesù Cristo in tutto il mondo.

La SS. Vergine e la vostra santa benedizione, Padre Santo, mi aiutino a compiere questa promessa.

M. C. G.

Con gioia mi offero, come Ostia pura a Gesù Ostia. Offro per tutta la mia vita, per la Chiesa e per il Papa, tutte le sofferenze che mi cagiona la terribile infermità della lebbra dalla quale son colpita che, pur ancora tanto giovane, mi obbliga a vivere lontana dalla mia cara famiglia.

R. C.

Oh, Divin Cuore di Gesù! Io, quantunque la più indegna fra queste povere inferme, desidero, per mezzo della mia cara Madre Maria Ausiliatrice e con la protezione del mio Angelo custode, essere una piccola

Ostia. Con questo fine offro, da oggi fino all'ultima ora della mia vita, tutti i miei dolori e sofferenze interne ed esterne con mezz'ora quotidiana di adorazione a Gesù Sacramentato per il Sommo Pontefice, per le missioni, per il Regno del Divin Cuore di Gesù, perchè si estenda in tutte le parti del mondo la devozione alla SS. Vergine e per l'aumento delle vocazioni religiose.

G. L.

Desiderando piacere a Dio, Gli offro, per mano di Maria SS., l'inutilità delle mie mani e de' miei piedi e tutte le altre sofferenze fisiche e morali, con mezz'ora giornaliera di adorazione a Gesù Sacramentato.

Questa offerta la faccio per un anno, per i bisogni della Chiesa e del Santo Padre, per essere un'Ostia pura e bianca.

J. G.

Ritirata in questo lazzaretto da ben 16 anni e trovandomi sempre più grave e, ormai, quasi cieca, desidero offrirmi come Ostia bianca, per mano della SS. Vergine e di S. Giuseppe, a Gesù Ostia e Gli offro tutte le mie sofferenze fisiche e morali per la Chiesa e per il Papa.

C. M.

Questa la consolante risposta del Papa, partecipata mediante il suo Segretario di Stato, al Dott. Fr. Tomassetti, Procuratore generale dei Salesiani:

Dal Vaticano, 6 settembre 1933.
N. 125856

Rev.mo Padre,

Mi allieto comunicare alla P. V. Rev.ma la riconoscenza del Santo Padre per l'omaggio devoto e pio, ch'ella gli ha voluto trasmettere da parte delle lebbrose affidate alle cure delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Santità Sua esprime il compiacimento Suo più vivo alle Suore di Maria Ausiliatrice per la generosa e magnanima opera di carità ch'esse svolgono a vantaggio delle lebbrose. A loro come alle ammalate che esse amorosamente curano, la medesima Santità Sua imparte l'apostolica benedizione auspicando che la grazia del Signore sia a tutti di conforto, ausilio, sostegno e sprone a elevarsi di virtù in virtù verso un'alta perfezione morale.

Con sensi di sincera stima ho il piacere di confermarvi di V. P. Rev.ma

aff.mo nel Signore
firm. E. Card. PACELLI.



Lebbrose curate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CRONACA MISSIONARIA

L'arcivescovo di Madras, Mons. Méderlet, salesiano, battezzò 125 catecumeni, cresimò 80 neofiti e ammise alla 1ª Comunione 65 cristiani a Laxmivillasapuram, in una chiesa costruita dai Fratelli Missionari di S. Francesco d'Assisi con materiali ricavati dalla demolizione d'una pagoda. Fu tanto l'entusiasmo che infervorò gli abitanti in quella memoranda circostanza, ch'essi cambiarono nome al villaggio, chiamandolo, d'ora innanzi, villaggio D. Bosco (Boscolayam).

* * *

Il Noviziato, aperto dalle solerti Figlie di Maria Ausiliatrice nell'incantevole posizione di Beppu, ha accolto le tre prime Postulanti, delle quali pubblichiamo la fotografia.

Nell'imposizione dell'abito, come ricordo della festa, il Superiore chiosò i loro nomi gentili: *Hanako* (fiore), *Shizuko* (calma), *Sugi* (forza e perennità); augurando che queste prime pianticelle del nuovo vivaio missionario fioriscano perennemente nella calma operosa e si fortifichino mediante la grazia. Il Padrone della messe benedica queste brave figliuole, che scelte come



Giappone - Beppu. — Le prime Novizie giapponesi nel giorno della loro vestizione religiosa.

catechiste fin dall'inizio della Missione salesiana in Beppu, si preparano ora a divenir apostole nella loro patria.

* * *

Il governatore di Kweiyang (Cina), conferì la medaglia d'oro alle *Suore canadesi dei SS. Angeli* in riconoscimento delle loro benemerenze per l'abnegazione e la perizia che queste apostole della carità dimostrano nel loro dispensario, della cui fondazione fu celebrato testè il XII anniversario.

* * *

Nella Costa d'Avorio è deceduta un'eroica Suora appena trentenne, vittima della carità da lei prodigata nel curar gli affetti di angina difterica.

* * *

Nel « Collegio S. Luigi » s'è spento serenamente in veneranda età il gesuita P. Rosario, forte difensore dei diritti della Chiesa cattolica nell'India. L'unico fratello superstita appartiene pure alla Compagnia di Gesù; cinque sorelle son religiose; perfino la mamma, appena rimasta vedova entrò, assieme alla figlia minore, tra le Carmelitane e morì a 86 anni. Che famiglia privilegiata!

* * *

S. E. Mons. Guillemé, Vic. Ap. di Nyassa, ha celebrato il Cinquantesimo di missione in Africa. In questo periodo di eroico lavoro, i PP. Bianchi convertirono 1.000.000 di pagani; Mons. Guillemé è il glorioso superstita dei primi Missionari inviati nella regione dei Grandi Laghi e riscattò, da solo, ben 1500 schiavi. A Lui fu meratamente conferita dal Re d'Inghilterra la medaglia d'oro dell'Impero britannico.

* * *

È volata al Cielo l'anima generosissima di Donna Vittorina de Larrinaga, insigne benefattrice delle Missioni cattoliche. Ella aveva contribuito alla costruzione del Pontificio Istituto orientale in Roma e dotato altri collegi missionari profondando milioni.

* * *

Quattordici cinesi condannati a morte furono battezzati a Suifu dalle Francescane Missionarie di Maria.

* * *

Nello scorso dicembre fu ordinato sacerdote il giovane indigeno D. José Alcanan, primo prete Araucano.

* * *

Il rev.mo Comm. F. Grassi, Rettore della chiesa di S. Antonio in New York, come ricordo del suo giubileo sacerdotale, elargì una cospicua offerta per una Borsa missionaria intitolata: *Anno Santo*, esortando i suoi amici a completarla. Felicitazioni e auguri.



Sommario dei Capitoli precedenti:

Il vecchio Makun, capo reggente degli Ahoms, un tempo dominatori d'immense regioni, convoca, nel cuor della notte, la sua tribù ritornata selvaggia dopo la morte di suo figlio, caduto da prode in battaglia contro gli Europei. Al blando chiaror della luna piena,

egli elegge al suo posto il nipote U Jiri', figlio della foresta. Ma secondo lo stregone Dhubri, dopo il battesimo della spada col quale il novello capo è investito dell'autorità regale, il serpente Nagas, adorato dagli Ahoms, richiede come sacrificio l'uccisione d'un vecchio. Ed ecco i selvaggi alla ricerca della vittima.

CAPITOLO III.

Raffiche di morte.

Il venerando missionario, estenuato dalle fatiche e dalle privazioni, in quella notte stava immerso nella preghiera, dinanzi al Prigioniero del Tabernacolo, che conosceva tutte le sue angosce ed era rimasto, ora, quale unico conforto della sua esistenza sacrificata ai grandi ideali dell'apostolato. Gli occhi di P. Giacinto del Redentore erano imperlati di lacrime al ricordo della recente, immensa perdita, con la quale Iddio aveva provato la sua fiducia nella propria Provvidenza.

Mentre il pio vegliardo sospirava su quella perdita, nella sua memoria delineavasi una graziosa figura di adolescente, rivestito di luce e di aspetto affascinante. Quella figura evanescente non parlava, ma col suo dolce sorriso esprimeva un'ineffabile gioia e sembrava, anzi, la personificazione della felicità.

Chi era mai colui, per il quale Padre Giacinto protraeva la preghiera in quella notte?

Era Fior dell'aurora, la più bella conquista del suo lungo apostolato. Creatura nobili-

tata dalla convivenza col missionario, dopo una troppo breve sosta nell'esilio, egli era stato rapito dall'Angelo della morte poche ore prima e la sua salma dormiva in una fossa contrassegnata da una rozza croce di legno.

Il docile e zelante discepolo del vecchio missionario s'era spento d'improvviso, come un cero investito dalle raffiche; un male misterioso e refrattario a qualsiasi rimedio, ne aveva stroncato la florida esistenza, quasi con la stessa celerità, con la quale il falciatore recide una vaga corolla appena sbocciata.

Così l'ala della morte aveva rotto la lusinghiera trama vagheggiata su quella pur promettente adolescenza, gettando nella costernazione l'inconsolabile superstite, ormai sull'orlo del sepolcro.

Fior dell'aurora, conteso alle belve dal missionario quando contava appena tre primavere di vita, era cresciuto al suo fianco, docile e innocente come un angelo. Educato alla pietà più dall'esempio che dalle parole, accompagnava il suo precettore nei faticosi

viaggi attraverso la foresta, gli serviva la Messa e lo coadiuvava anche nell'evangelizzare i selvaggi, che volentieri apprendevano dalle sue labbra l'eterna verità.

Valente nel maneggiar l'arco, il bimbo provvedeva il necessario alla vita cacciando la selvaggina, ch'egli stesso cucinava e serviva alla parca mensa del missionario.

Fu appunto in una di queste circostanze,

suo venerando maestro, del cui apostolato egli sarebbe stato il fervente e intrepido continuatore. Apparentemente conquiso dalle sue parole, *Dhubri* aveva chiesto al bimbo d'esser da lui evangelizzato, offrendogli, in cambio, una lauta cenetta nella propria capanna.

Mentre però, infervorato dall'idea di quella conquista, il piccolo apostolo espo-



Il vegliardo innalzando lo sguardo e le braccia verso il firmamento, stette proteso nell'ultima preghiera.

che il soierte aspirante all'apostolato cadde vittima del suo zelo per la conversione degli infedeli.

Qualche giorno prima, egli s'era inoltrato nella foresta e, dopo un'abbondante cacciagione, era stato sorpreso dalla bufera. Trovandosi lontano dalla Missione, egli aveva chiesto ospitalità allo sconosciuto *Dhubri*, dal quale era stato accolto con segni di grande cordialità. Interrogato dall'astuto stregone sulle proprie idee religiose, il piccolo cacciatore gli aveva candidamente manifestato la propria condizione di aspirante alla vita missionaria, esaltando le virtù del

neva al sedicente neofito le condizioni indispensabili per poter ricevere il Battesimo, quel traditore gli propinava invece una dolce bevanda di morte. Dopo la refezione, appena passata la burrasca, il perfido aveva accompagnato l'adolescente quasi fino alla dimora del missionario, promettendo di ritornarvi egli stesso, quanto prima, per ricevere l'acqua battesimale.

Ah, se *Fior dell'aurora* avesse veduto il gesto di sfida che quel furfante aveva fatto contro la povera missione, sulla quale si sarebbe abbattuta, poco dopo, una tremenda raffica infernale!

Intanto il veleno, somministrato all'ingenuo evangelizzatore, produceva i suoi deleteri effetti; chiamato dai suoi gemiti presso il povero giaciglio, P. Giacinto gli aveva apprestato le più amorevoli cure, esterrefatto al pensiero d'una catastrofe. Ma non ostante i rimedi, dopo una notte di strazi, confortata dagli ultimi Sacramenti, quell'anima spiccava il volo verso le dimore eterne. Così l'alba aveva illuminato la cara salma, ricomposta nel sonno della morte dalle mani stesse del missionario, che non sapeva convincersi di quell'improvvisa e irrimediabile dipartita.

— Oh, Signore! — sospirava P. Giacinto — Perchè non avete preso me, servo inutile, incapace di amarvi e di farvi amare, riservando invece quel piccolo santo all'evangelizzazione di tante anime ancor sepolte nell'ignoranza? Sbocciato da questa terra idolatra, mediante la vostra grazia quel fiore olezzante diffondeva attorno a sè il profumo di ogni virtù, attraendo alla fede tante anime innocenti come la sua.

Che posso fare ora, solo come quando, nell'esuberanza delle forze, mi ero messo con ardore a dissodar questo terreno con la radiosa prospettiva di trasformarlo in una vaghissima fiorita?

Oh, Signore, Signore, perchè non liberate, ora, anche me dalla prigionia di questo corpo divenuto troppo pesante? Se la mia immolazione vi aggrada e, onnipotente come siete, vi compiaceste di far sbocciare dalla fossa del mio discepolo altri fiori apostolici per la realizzazione dei vostri mirabili disegni, ecco ch'io vi offro l'olocausto dei miei aneliti e accetto riconoscente la morte...

Questa la preghiera che P. Giacinto innalzò al Cielo, genuflesso sulla tomba di *Fior dell'aurora*, sotto la volta azzurra picchiettata di rose d'oro.

Ed ecco un lontano frastuono riscuoterlo dal suo raccoglimento. Che mai avveniva?

Il missionario scattò in piedi e rivolse lo sguardo atterrito verso la parte dalla quale proveniva quello schiamazzo e vide finalmente baluginar nella foschia della foresta un indefinito chiarore lontano. Intanto il fragore si accentuava, simile a quello prodotto da una fiumana travolgente ogni cosa al proprio passaggio. A poco a poco, Padre Giacinto in tutto quel tramestio distinse delle torce a vento e ascoltò assordanti grida di morte. Pareva che la selva si fosse animata

come d'incanto, pervasa in tutti i suoi meandri da una scomposta pletora di mostri umani.

Qual era la mèta di quella spedizione notturna se non la sua squallida dimora, contrassegnata dalla Croce? Ecco infatti quella bulima di furibondi avanzarsi minacciosa contro di lui, ricaduto in ginocchio sulla fossa del suo piccolo santo.

— Ecco il nemico! — gridò *Dhubri* con voce stentorea, indicando a *U' Jivi'* il missionario raggomitolato presso la croce di legno. — Quello è la vittima, che *Nagas* vuole immolata. — E, brandendo un pugnale, si diresse furibondo contro il vegliardo che non oppose alcuna resistenza, ma innalzando lo sguardo e le braccia verso il firmamento, stette proteso nell'ultima preghiera.

Ma nel trovarsi di fronte a quel vegliardo così remissivo alla violenza e quasi astratto da ciò che succedeva all'intorno, il giovane capo rimase interdetto, sconcertato e perplesso; quasi insensibilmente la spada gli cadde di mano, perchè una voce interna, formidabile, gli sussurrava: — Arrèstati e non macchiarti di quel sangue innocente!

Ma perchè lo stregone insisteva nella sua infame proposta, *U' Jivi'* si gettò ai piedi del vecchio, cadendo in deliquio. Prontamente soccorso dalla mamma e dal nonno, il bimbo ricuperò a poco a poco l'uso dei sensi; mentre *Dhubri*, aiutato dai suoi subalterni, legava con una catena di ferro i polsi dell'eroico missionario rassegnato alle disposizioni di Dio e riconoscente a Lui per poter suggellar col martirio il suo lungo apostolato.

Ma quali torture avrebbero preceduto la sua tanto sospirata morte?

Poco dopo, in balia di quella razzamaglia tumultuante, egli lasciava per sempre la sua povera Missione; mentre i primi bagliori antelucani preannunziavano il sorgere dell'alba.

Quantunque assordato dalle grida di quei forsennati, egli ascoltava, però, nel proprio interno, la dolce voce di *Fior dell'aurora*, che invisibile ma presente, gli aleggiava d'intorno, quale angelo confortatore in quell'ultimo cimento.

Segue il Capitolo IV:

TORMENTO DI CUORI





OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

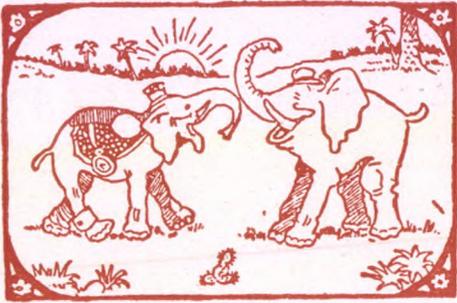
— Denasio Anna (Moncalieri) pel nome *Giovanni* — Fellini Bernardina (Siena) pel nome *Olga* — Rovella Angioletta (Renate) pel nome *Cesare* — Gervasi Teresa Serra (Montanaro) pel nome *Maria Rosina* — Dalmazzo Luigia (Lagnasco) pel nome *Carlo* — Meneghetto Nina (Schio) pei nomi *Nina, Francesco* — Osella Domenica (Torino) pel nome *Giovanni* — Storoni Maria (Fratterosa) pei nomi *Antonio, Eugenio* — Robotti Sacco Ada (Alessandria) pel nome *Giovanni* — Painsi Maria (Parma) pel nome *Giulia* — Tesio Margherita (Torino) pel nome *Vincenzo* — Orio Giuseppina (Vila S. Secondo) pel nome *Luigi* — Olimpia Maria (Gambellara) pel nome *Domenico Alberico* — Colombo Cesira (Milano) pel nome *Anna Maria* — Magnaghi Fratelli (Cerano) pel nome *Giuseppe* — Pisano Cristina (Villanova M.) pel nome *Carlotta* — Battistutti Stefano Maria (Chiusaforte) pel nome *Maria Maddalena* — Pizzio Maria (Torino) pel nome *Mario* — Bainetti Santina (Torino) pel nome *Vincenzo* — Dordola Baineite Anna (Torino) pel nome *Antonio* — Zuppar Elisabetta (Rodi) pel nome *Elisabetta* — Galdi Undina (Brignano) pel nome *Antonio* — Losini Ch. Silvio (Piacenza) pel nome *Tommaso Agostino* — Martinet Maria (Antey S. Andres) pel nome *Maria* — Lombardi Eloise Maria (Roma) pel nome *Giovanni Francesco Giuseppe Antonio* — Bussolati Berri Lia (Podenzano) pel nome *Carlo* — De Luca Casari Luigia (Vigo Passa) pei nomi *Antonio, Natalia* — Tamanini Maria (Viglo vat.) pel nome *Luigi Emilio* — N. N. per il nome di *Maria* — Rigotti Clementina (Pardienione) pei nomi *Antonio, Antonia* — Canevaro Amelia (Genova) pel nome *Arrigo* — Polla Annibale (Brusnengo) pel nome *Giovanni Bosco* — Cauchi Can. Paolo (Vittoria-Gozo) pel nome *Paolo* — Melotti Lucia (Lovere) pei nomi *Caterina Lucia, Giovanna Domenica* — Bezzozero Pineta (Ligano) pel nome *Pio* — Carlino Maddalena (Cigliano) pei nomi *Maria Maddalena, Elena* — Gorla Emilia (Villanova d'Asti) pei nomi *Francesco, Emilia, Angiolina, Angelo* — Franchi Luigi (Messico) pei nomi *Luigi, Maria* — Gastaldi Adelina (Montecalvo) pel nome *Guido Paolino* — Sibilla Maddalena (Conversano) pel nome *Francesca La Manuzzi* — Badini Geri (Milano) pel nome *Amalia* — Usberti Gina (Zibello) pel nome *Enrichetta* — Indovina Rosina (Termini Imerese) pel nome *Mario Rosa Teresa* — Strada Ch. Giuseppe (Crema) pel nome *Giovanni Bonifacio* — De Fidio D. Antonio (Andria) pei nomi *Vincenzo, Antonietta* — Canepa Frascara Ines (Pontedecimo) pei nomi *Vittorio, Agnese* — Racca Maria (Volvera) pel nome *Michelina* — Cotone Giacinta (Torino) pel nome *Jacopo* — Oratoriani (Chieri) pel nome *Giovanni Cagliero* — Vittorio (Macollo) pel nome *Vittorio* — Castagnetto

Olimpia pel nome *Olimpia* — Cordero Rina (Torino) pei nomi *Giovanni, Giuseppina* — Cordero Rina (Torino) pei nomi *Giovanni, Giuseppina, Giuseppe, Michele, Maddalena Caterina*. — De Bernardi Giovanni (Torino) pel nome *Giovanni* — Ducci Leocadia (Genzano) pel nome *Emilio* — Ronchi Lelia (Stresa Borr.) pel nome *Teresa* — Bergese Giuseppe (Cherasco) pel nome *Giuseppe* — Bonfanti Maria (Castello s. Lecco) pel nome *Carlo* — Tomasi Maria per Designori Maria (Borgo Valsugana) pel nome *Maria* — Direttrice Convitto Cantoni (Belluno) pei nomi *Renzo, Sandro*.

RIO NEGRO.

Ariatta Maria (Vinzaglio) pei nomi *Luigi, Maria* — Ferrero Maria Ved. Mussetti (Torino) pei nomi *Caterina, Pietro* — Pederzini (Crevalcore) pel nome *Antonio Maria* — Galli Scacchi Angela (Caccivio) pel nome *Luigia Angela* — Tomasi Maria per Designori (Gorgo Valsugana) pel nome *Giuseppe* — Ghignoni Margherita (Brescia) pel nome *Margherita* — Morosini Rosa (Mirano) pel nome *Rosa* — Frisullo Nené (Ardeò) pel nome *Antonio* — Unione Missionaria (Bergamo) pei nomi *Angela Chiara, Giuseppe* — Zavaglia Metilde fu Pasquale (Grotteria) pel nome *Ada Pasquala Geltrude* — Poli Abramo (Curnasco) pel nome *Zenone* — Caretto Giuseppe pei nomi *Maria, Giovanni* — Tasselli Laura (Fusignano) pel nome *Eugenio Chiarini* — Bonino Massimo (Veza d'Alba) pel nome *Marianna* — Ravasso Maddalena (Torino) pel nome *Maddalena* — Scolari Don Adolfo (San Zeno Colognola) pel nome *Giovanni* — Bonini Felice (Afflaga) pel nome *Battista* — Santambrogio Don Luigi (Malnate) pei nomi *Angelo, Maria* — Lesma Noemi (Coggiola) pel nome *Augusta* — Alborghetti Lino (Caprino) pel nome *Lino* — Milesi Caterina (Roncobello) pel nome *Caterina* — Amelotti Santina (Casale Popolo) pel nome *Santina* — Buzzi Gesuina (Torino) pel nome *Gesuina* — Sartori Dottor Luigi (Marostica) pel nome *Antonio* — Conte Attilio (Torino) pel nome *Camilla* — Franusotti Ignazio (Torino) pel nome *Ignazio* — Bernardi Cecilia (Roma) pel nome *Giovanna Cecilia Eulalia* — Zemide Luigi (Vercelli) pel nome *Luigi* — De Rito Don Michele (Trapani) pel nome *Poma Angela* — Silvestri Luisa (Chieti) pel nome *Renato Maria*. (Continua.)





CONCORSO A PREMIO

Mandar le soluzioni su cartolina postale doppia;
i collegiali possono spedirle in lettera, accludendo
un francobollo da 30 cent. per ogni solutore.

SOLUZIONE DEI GIOCHI DI NOVEMBRE

— Oh... che mi fai costi col naso in su?
— La nuova lieta non sai, dunque, tu?
Attendo il premio che dee piovver giù;
Un foot-ball nuovo, e giocherai pur tu
Mel manda *Missionaria Gioventù*
Cinquanta feci abbonamenti e più!
Sorriso in famiglia di Rovereto.

Dice Tizio al suo compare,
Ch'è al par suo un elefante:
Con l'orecchio da... mercante,
Con un naso da... sensale!
Or Tonino ci ha... *schiaffati*
Nientemen che sul... giornale!
Ma, (gli è questo che più importa!)
Col cappello sulla... pera
Ci donò una coda... storta
Che ci fa da mane a sera
Vero oggetto di risate
Per color che le Missioni
Sempre vogliono aiutate!

OSCAR CAGNA.

Scarto sillabico — Fachiro - faro.

Bizzarria — Le ruote.

1° Monoverbo — Tra-di-to.

2° — India.

Indovinello fig. — Cristoforo Colombo.

Domande strane — Il viaggiatore appena scende
dal treno mette i piedi per... terra!

Il figlio del padre è anche nipote del nonno,
quindi...

Solutori: Alberti Spilzi - P. Angeli - O. Bonatti - G. Bresciani - E. Callovini - G. Cavazzani - V. Cristofolotti - D. Donati - L. Gozzi - R. Marchi - L. Mazza - P. Nones - G. Oradini - G. Pardeller - E. Pisetta - B. Rossi - I. Trevisan - A. Urbinati - R. Vanzetta - R. Vidi - A. Zilio - E. Lovisolo - G. Pieri.

Furono premiati D. Del Maso - E. Lovisolo - O. Cagna.

CONCORSO PER GENNAIO

RADDOPPIAMENTO DI CONSONANTE

La prende il tiratore;
Fu dono dei Re Magi
Al nostro Redentore.

Serino.

SCIARADA

- 1) Un pronome personale;
- 2) Re celeste che su regna;
- 3) È l'inter medicinale.

Vate.

DOMANDE STRANE

1) Sopra un ramo stavan otto passeri: un cacciatore sparò e ne uccise tre. Quanti uccelli rimasero sull'albero?

2) GI O VE DI' AN DAI A CAC CIA E TRE BEC CAC CE AC COP PAI; VE NERDI' ME LE MAN GIAI; PEC CAI O NON PEC CAI?

MONOVERBI

1) NO S NO

2) TO
B



Commentar la scena di questo arrestato, che firerà... arrosfito!

PICCOLA POSTA

D. A. Brancalion - Direttore Collegio salesiano - Legnago. Che propagandista esemplare! Ella merita davvero un dieci con lode... Suppongo che anche i suoi ottimi giovani siano rimasti contenti dei regali. Ossequi e auguri fraterni.

Direttore e Superiori dell'Istituto salesiano di Faenza. La loro ammirabile solidarietà nella propaganda di G. M. in Collegio è degna del massimo encomio. Alle S.S. V.V.R.R. i più cordiali ringraziamenti e auguri per il nuovo anno.

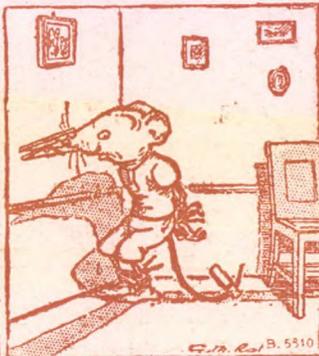
Prof. D. Ghibaud - Direttore Collegio Manfredini - Este. I desideri del mio antico e indimenticabile Direttore son per me graditi comandi. Come vede, ho fatto quanto la S. V. R. chiedeva, dolente di non poter dimostrarle in modo migliore la mia riconoscenza per tutto il bene, ch'Ella m'ha elargito. Son sicuro che, sotto la magistrale sua direzione, il Manfredini raggiungerà i più alti fastigi del fervore missionario. Congratulazioni, ossequi e auguri!

Il Redattore di G. M.

BAFFETTINO E CODICINA



64. Ciccioletto, sul tallone
Sente a un tratto un morsicone,
Che gli diede Codicina
Con astuzia sopraffina.
65. Ed in preda allo sgomento
Cessa dall'... annegamento.



E ha le beffe dopo il danno,
Mentre i Nostri se ne vanno.
66. Vanno, e andando han l'occasione
Di ridare a un compagno
La perdita libertà,
Con mirabile amistà.



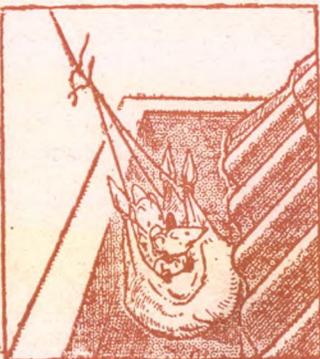
67. Qui vi giunti, in un giardino,
Li colpisce... un palloncino,
Che par quasi invito lieto
Ad un vol sicuro e quieto.
68. Poche chiacchiere: quaggiù
Ogni fatto val di più.



E Baffetto e Codicina
Fanno... in barba alla bambina!
69. Non ci volle poi grand'arte:
Tutto è pronto: via... si parte!
È sereno il cielo, e il vento
Favorisce l'ardimento.



70. Che magnifica visione
Ora godon dal pallone
I due piccoli... aviatori,
Che — ogni tanto — guardan fuori.
71. Ma vien l'ora dell'arrivo.
Tutto al mondo è relativo!



E si calan col pallone
Sopra un comodo balcone.
72. Or sarebbero contenti:
Ma s'incalzan gli... accidenti.
Ecco infatti... un ceffo nero
Che pregusta il... pasto fiero

(Continua).